

Ministero degli affari esteri

Sommario: Sintesi e conclusioni

1. Politiche di settore: *1.1 Programmazione;*

2. Principali aspetti della gestione finanziaria: *2.1 Esposizione dei risultati contabili secondo la nuova classificazione; 2.2 Analisi della spesa per centri di responsabilità 2.3. Incrocio della classificazione economica semplificata con i centri di responsabilità;*

3. Organizzazione e personale: *3.1 Organizzazione: 3.1.1 In generale; 3.1.2 Servizio di controllo interno 3.1.3 Analisi dei costi di alcune sedi estere; 3.1.4 Gli Istituti italiani di cultura; 3.1.5 Fondo per la produttività collettiva e per il miglioramento dei servizi; 3.1.6.I rendiconti amministrativi; 3.1.6 Ispettorato generale del Ministero e degli uffici all'estero; 3.1.7 Istituto diplomatico. 3.2 Personale: 3.2.1 Il riordino della disciplina del trattamento economico all'estero; 3.2.2 Le risorse umane.*

4. Trattati internazionali

5. Cooperazione allo sviluppo: *4.1. Considerazioni generali; 4.2 Programmazione; 4.3 I risultati di consuntivo; 4.4 . Situazione del contenzioso; 4.5 Unità Tecniche Locali.*

6. Principali esiti del controllo della Corte dei conti: *5.1 Incarichi conferiti ai sensi dell'art. 168 del d.P.R. n. 18 del 1967; 5.2 Scuole italiane all'estero - sedi di Mosca, Madrid e New York; 5.3 Gestione del patrimonio immobiliare - inventari delle ambasciate di Washington e Parigi.*

7. Informatica

8. Istituto agronomico per l'oltremare con sede in Firenze

Sintesi e conclusioni

Anche l'esercizio in esame è trascorso senza che sia stata data attuazione alla riforma del Ministero degli affari esteri¹, attesa dall'entrata in vigore del d.lgs. n. 29 del 1993, dalla quale dipende una diversa individuazione degli uffici di livello dirigenziale, la definizione della loro organizzazione e disciplina, la determinazione delle singole competenze.

L'azione dell'Amministrazione è pertanto caratterizzata da una perdurante incertezza sul piano ordinamentale, che riguarda anche il settore della cooperazione allo sviluppo, la cui riforma, più volte annunciata, non si è ancora tradotta in un provvedimento normativo.

Da tempo la Corte segnala l'esigenza di una coerente riorganizzazione delle strutture e sottolinea le ricadute negative sulla funzionalità degli uffici, che operano in un quadro normativo di riferimento che disciplina in modo inadeguato le strutture interne; il Ministero e gli uffici all'estero continuano ad agire sulla base delle disposizioni recate dai d.P.R. n. 18 e n. 200 del 1967. L'assetto dell'Amministrazione, il numero e le competenze delle direzioni generali e degli altri uffici ministeriali sono ancora oggi quelli disposti con d.m. n. 2409-bis del 1983, che ai sensi dell'art. 25 del d.P.R. n. 18 del 1967 doveva avere validità per cinque anni.

Nel corso del 1998, è stato predisposto un nuovo progetto di regolamento.

¹ La Corte già nelle precedenti relazioni, relative agli esercizi 1996 e 1997, aveva posto in evidenza gli effetti negativi sulla funzionalità dell'Amministrazione della mancanza della adozione del regolamento previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 29 del 1993.

ai sensi dell'art. 17, comma 4-bis della legge n. 400 del 1988 (come integrato dall'art. 13 della legge n. 59 del 1997), per la riorganizzazione delle strutture centrali, approvato definitivamente dal Consiglio dei Ministri il 30 aprile 1998².

Le linee strategiche che guidano la riforma individuano ed attribuiscono competenze per grandi aree geografiche, mantenendo nello stesso tempo strutture con competenze tematiche. Sono istituite cinque nuove direzioni generali, che si occuperanno di diverse aree geografiche (Europa, Africa sub-sahariana, Mediterraneo e medio Oriente, Americhe, Asia e Oceania), una Direzione generale per l'integrazione europea e una Direzione generale per le Organizzazioni internazionali ed i diritti umani; si prevede la riorganizzazione delle attuali direzioni generali le quali, dopo lo scorporo delle attribuzioni trasferite alle nuove strutture, si interesseranno degli accordi multilaterali che attengono ai Paesi appartenenti ad aree geografiche diverse. Complessivamente, la riforma porta il numero delle direzioni generali dalle attuali sei a tredici.

Una prima riflessione sullo schema, che prescinde da ogni valutazione di legittimità, pone comunque problemi di coordinamento tra le diverse strutture e di possibili ricadute sul piano dell'organico.

Nelle precedenti relazioni la Corte ha sottolineato le ricorrenti difficoltà che

² Sullo schema di decreto si sono espressi favorevolmente il Consiglio di Stato (parere n. 2 del 25 gennaio 1999), la Commissione affari esteri del Senato (seduta del 25 Marzo 1999) e la Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati (seduta del 23 marzo 1999) che hanno espresso osservazioni, in particolare sulla necessità di un coordinamento tra la Direzione generale per l'integrazione europea ed il Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto è stato trasmesso nel maggio 1999 alla Corte dei conti, per l'esame di legittimità ai sensi dell'art. 3 comma 1 della legge n. 20 del 1994.

incontra l'Amministrazione nell'adeguarsi alle modifiche strutturali ed organizzative richieste dall'ordinamento³. Al riguardo, è opportuno evidenziare nuovamente che il mancato esercizio delle deleghe manifesta un preoccupante segnale che l'Amministrazione non riesce a cogliere le opportunità di ridisegnare il proprio apparato attraverso modelli più adeguati ad una realtà internazionale profondamente mutata.

In particolare, si fa qui riferimento alla delega concessa con la legge n. 662 del 1996, art. 1, comma 137, per la semplificazione e lo snellimento delle procedure amministrativo-contabili delle rappresentanze diplomatiche e degli altri uffici all'estero. Il regolamento doveva, tra l'altro, riconoscere a questi uffici una "controllata" autonomia contabile ed amministrativa, garantire in materia contrattuale una conciliabilità dell'azione amministrativa con la disciplina dei Paesi nei quali i negozi giuridici si concludono e prevedere gli strumenti per fronteggiare le esigenze imprevedibili ed urgenti. La delega, che rinnovava quella già rilasciata con d.l. n. 163 del 1995, convertito con legge n. 273 del 1995 e scaduta, doveva essere esercitata entro il 30 giugno 1997. Anch'essa è decaduta per decorrenza del termine prescritto.

Pertanto, il regolamento, attualmente in itinere⁴, che deve essere predisposto

³ Da ultimo, Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato. Vol. II. Tomo I.

⁴ Il d.P.R. 28 settembre 1998 ha approvato il regolamento previsto dall'art. 20, comma 8 e dall'allegato 1, punto 19, della legge n. 59/1997, ma è stato restituito dal competente Uffici di controllo della Corte dei conti perché non era stato richiesto sul progetto di regolamento il parere delle Sezioni Riunite della Corte (art. 88 del r.d. n. 2440/1923) e per alcune osservazioni sulla legittimità di determinate disposizioni. L'Amministrazione ha condiviso l'assunto della Corte ed ha ritirato il provvedimento, per inviarlo con alcune modifiche alle Sezioni Riunite.

ai sensi dell'art. 20, comma 8 e dell'allegato 1, punto 19 della legge n. 59 del 1997, con il limitato scopo di semplificare il procedimento per l'erogazione e la rendicontazione della spesa dei funzionari delegati presso gli uffici all'estero, potrà ridurre solo parzialmente gli effetti negativi del mancato esercizio della delega, di cui alla legge n. 662 del 1996.

E' stato approvato il riordino della disciplina del trattamento economico del personale in servizio all'estero, previsto dall'art. 1, comma 138 della richiamata legge n. 662/1996, che aveva fissato per l'esercizio della delega il termine del 2 maggio 1997, successivamente prorogato al 28 febbraio 1998 dall'art. 42 della legge n. 449/1997 (legge finanziaria 1998). La delega è stata esercita con il d.lgs. n. 62 del 1998, e la nuova disciplina è entrata in vigore il 1° gennaio 1999 (per un esame della nuova normativa si rinvia al paragrafo 3.2.1).

Il Ministero nel corso del 1998 ha concluso l'elaborazione di un "libro bianco"⁵ sulla organizzazione e sulla attività dell'Amministrazione stessa che, unitamente alla convocazione di una conferenza di tutti i responsabili delle rappresentanze diplomatiche⁶, ha costituito un momento di approfondimento conoscitivo della realtà organizzativa del dicastero e di riflessione sulla riorganizzazione.

⁵ "Il Ministero degli affari esteri al servizio dell'Italia nel mondo" è stato pubblicato nel mese di marzo 1998 e la sua elaborazione era stata anticipata in sede di audizione dinanzi alla 5 Commissione affari esteri, emigrazione del Senato, nella seduta del 21 ottobre 1997.

⁶ La Conferenza degli ambasciatori, mai indetta in precedenza, si è svolta nei giorni 1 e 2 settembre 1998.

1. Politiche di settore

1.1 Programmazione

La programmazione costituisce momento essenziale di pianificazione degli obiettivi cui deve volgere l'azione amministrativa, e necessita, per non mancare di concretezza, dell'individuazione delle priorità; senza la determinazione dei risultati attesi, non può esserci verifica alcuna sulla rispondenza dell'azione dell'Amministrazione alle direttive dell'organo di governo.

Sulla attività di programmazione della P.A., la Corte⁷ si è espressa in diversi documenti. In questa sede, si sottolinea come uno degli aspetti qualificanti della recente riforma del bilancio sia da rinvenire nello stretto raccordo che avvicina in connessione logica due momenti della programmazione: la predisposizione delle note preliminari allo stato di previsione della spesa e l'elaborazione da parte dell'Organo di governo, successivamente all'approvazione della legge di bilancio, delle direttive per l'azione amministrativa. Ai sensi dell'art. 1, comma 4-quater, della legge n. 94 del 1997, le note preliminari devono individuare compiutamente gli obiettivi e contenere gli indicatori di efficacia e di efficienza che si intendono utilizzare per valutare i risultati: l'elaborazione delle direttive generali per l'indirizzo politico-amministrativo deve essere coerente con le indicazioni contenute negli stati di previsione. Si realizza un circuito che porta

⁷ Da ultimo: "Osservazioni al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per la Funzione pubblica, ai sensi dell'art. 3, comma 6, della legge n. 20 del 1994, in tema di direttive ministeriali generali di indirizzo politico-amministrativo per l'esercizio finanziario 1998" del 20 maggio 1998; audizione dinanzi alle Commissioni bilancio riunite della Camera e del Senato del 1998.

alla elaborazione di unitari documenti, che consentano, tra l'altro, di ricostruire le politiche di settore.

La "nota politica" relativa allo stato di previsione del Ministero, allegata al disegno di legge di bilancio di previsione per l'esercizio 1998 esponeva una correlazione tra gli obiettivi ed i programmi della gestione 1998 e le risorse finanziarie a disposizione. Si aggiunge che, nella nota politica le previsioni di spesa sono state modulate in concordanza con il programma di revisione strutturale e funzionale del Ministero, che non ha trovato attuazione, come già commentato nel precedente paragrafo.

Le "direttive ministeriali"⁸ per l'esercizio in esame sono state tempestivamente diramate ai titolari degli uffici e risultano più articolate rispetto ai precedenti documenti. Indicano gli indirizzi di politica estera, fissando in modo accurato gli obiettivi da realizzare nel corso della gestione, senza però correlarli alle risorse finanziarie disponibili, né a indicatori che si intendono utilizzare per valutare il grado di conseguimento dei risultati. Più appropriatamente, avrebbero potuto essere elaborate sviluppando l'impostazione contenuta nella citata nota politica.

Sottolinea, infine, la Corte, pur nella consapevolezza della specificità dei compiti rimessi all'Amministrazione degli affari esteri - nell'ambito dei quali agiscono fattori non sempre prevedibili - la necessità che la pianificazione delle risorse si articoli in programmi determinati, che siano anche correlati ai risultati

⁸ Tutte le direttive del Ministro per il 1998 portano la data del 30 dicembre 1997.

raggiunti nel precedente esercizio, per garantire unitarietà all'azione amministrativa. Occorre, pertanto, che i documenti di programmazione siano accompagnati da un richiamo meno generico agli obiettivi realizzati nel precedente esercizio finanziario, per pervenire, ove necessario, ad una rimodulazione, degli obiettivi in relazione a nuove esigenze emergenti o a difficoltà incontrate in fase di attuazione.

Una delle linee direttive per l'azione dell'Amministrazione per il 1998 era strettamente connessa alla realizzazione della riorganizzazione strutturale del Ministero, che doveva passare, come già osservato, da una articolazione tematica ad una struttura caratterizzata da riferimenti geografici e funzionali. La mancata attuazione della riforma non ha consentito agli Uffici competenti di operare nella direzione indicata dal Ministro.

Per quanto riguarda la "cooperazione allo sviluppo" si rinvia al paragrafo 4) per un'analisi più dettagliata della programmazione 1998. Si osserva, comunque, che nelle direttive del Ministro si delinea per la prima volta un nuovo ruolo dell'Amministrazione, cui viene affidata una funzione di indirizzo e di coordinamento delle iniziative che, nel settore, progettano le autonomie locali. Indirizzo e coordinamento che meglio vengono precisati nella programmazione per il corrente esercizio 1999: la strategia di aiuti si realizza anche attraverso un'azione di "orientamento" verso scelte razionali ed efficienti delle iniziative, sempre più numerose, poste in essere dalle regioni e da altri enti locali.

2. Principali aspetti della gestione finanziaria

Gli stanziamenti definitivi sono ammontati per l'esercizio in esame a 2.900 mld (pari allo 0.3% del bilancio dello Stato), con un incremento di 170 mld rispetto al 1997, che riavvicina l'importo complessivo delle risorse al livello del 1996 (2.934 mld).

Come si osserva nella tabella che segue, le spese in conto capitale sono ulteriormente diminuite e non rappresentano una percentuale rilevante nello stato di previsione della spesa del Ministero.

(in mld)

Anni	Stanziamenti definitivi	% con il bilancio dello Stato	Spese correnti	Spese in conto capitale
1996	2.934	0.3	2.885	49
1997	2.730	0.3	2.712	18
1998	2.900	0.3	2.887	13

La quota di incremento ha interessato nella quasi totalità i trasferimenti (cat. V), mentre si è ridotta la spesa di personale (- 9,4 mld).

2.1 Esposizione dei risultati contabili secondo la nuova classificazione

Per l'esercizio 1998, è stata elaborata una particolare classificazione funzionale delle risorse del bilancio dello Stato *Classification of the functions of Government* (COFOG), che, secondo una logica "trasversale", individua funzioni-obiettivo di 1° e 2° livello omogenee per tutte le Amministrazioni centrali: ciò ha

determinato un livello di generalità che non sempre consente un ottimale esame dei dati di rendiconto dei singoli stati di previsione della spesa.

In particolare, le funzioni-obiettivo di 1° livello che interessano il Ministero degli affari esteri sono: 1. Servizi generali delle Pubbliche Amministrazioni; 4. Affari economici; 5. Protezione dell'ambiente; 8. Attività ricreative, culturali e di culto; 9. Istruzione; 10. Protezione sociale.

Queste funzioni-obiettivo si articolano al 2° livello in:

1. Servizi generali delle Pubbliche Amministrazioni: 1.1 Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali, affari esteri; 1.2 Aiuti economici internazionali; 1.4 Ricerca di base.

4. Affari economici: 4.1 Affari generali economici, commerciali e del lavoro; 4.8 Ricerca e sviluppo per gli affari economici.

5. Protezione dell'ambiente: 5.3 Riduzione dell'inquinamento.

8. Attività ricreative, culturali e di culto: 8.2 Attività culturali.

9. Istruzione: 9.7 Istruzione non altrimenti classificabile.

10. Protezione sociale: 10.9 Protezione sociale non altrimenti classificabile.

Nella funzione "Servizi generali delle pubbliche amministrazioni", nell'ambito della quale operano tutti i centri di responsabilità, si concentra il 92,59 % degli stanziamenti definitivi di competenza. Le risorse rimanenti si ripartiscono: quanto al 5,59 % nella "Istruzione", l'1,19 % negli "Affari economici", lo 0,61 % nelle "Attività ricreative, culturali e di culto", lo 0,01 %

sia nella "Protezione ambientale" che nella "Protezione sociale".

Nell'ambito della funzione "Servizi generali delle pubbliche amministrazioni" il 57,9 % è gestito dal centro di responsabilità "Personale e amministrazione", unità previsionale di base "funzionamento" (244,2 mld uffici centrali e 890,2 mld uffici all'estero); all'interno di questa funzione il rapporto percentuale tra impegni totali e massa impegnabile raggiunge l'87,1 %.

Per le altre funzioni il rapporto risulta più elevato; in particolare per la "Protezione ambientale" raggiunge il 100%. All'interno di questa funzione le risorse sono concentrate in un'unica unità di voto "accordi ed organismi internazionali" e nell'unità previsionale di base "interventi".

L'unità di voto "Paesi in via di sviluppo", attribuita alla funzione obiettivo di 1° livello "Servizi generali delle Pubbliche Amministrazioni", è concentrata nel centro di responsabilità "Cooperazione allo sviluppo"; nella classificazione COFOG, la stessa unità di voto in minima parte è inserita nella funzione-obiettivo di 2° livello "Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali affari esteri" (3,9 mld), mentre per la quota maggiore di risorse è assegnata agli "Aiuti economici internazionali" (766,1 mld).

L'esame dei pagamenti mostra la funzione-obiettivo 1) - Servizi generali delle pubbliche amministrazioni, con un massa spendibile di 3.391,7 mld. pagamenti pari al 73,8% della massa stessa e l'87,8 % dell'autorizzazione di cassa; rispetto alla massa spendibile, i pagamenti per spese di funzionamento

raggiungono l'82,8% (1.379,1 mld), di cui il 79,9% per il personale (1.100,8 mld), mentre rispetto alla voce investimenti la percentuale si abbassa al 60,5%. Ad un'ulteriore disaggregazione al secondo e terzo livello di analisi, si osserva che le maggiori difficoltà di spesa gravano sulla funzione "aiuti economici internazionali" (con una massa spendibile di 1.262,2 mld), che raggiunge solo il 56,2%. Tale funzione-obiettivo (di 2° livello) comprende gli "aiuti economici ai paesi in via di sviluppo ed in transizione" (668 mld di massa spendibile) e gli "aiuti economici erogati attraverso organismi internazionali" (594 ml di massa spendibile); la prima funzione-obiettivo di 3° livello si ferma al 50%, mentre la seconda raggiunge il 63,3%.

Una lettura della funzione-obiettivo di 1° livello "affari economici", con massa spendibile pari a 56,4 mld, mostra una capacità complessiva di spesa del 58,7%, di cui, al secondo livello di analisi, il 58,3% degli "affari economici e commerciali" e l'85% della "ricerca e sviluppo per comunicazioni".

La funzione-obiettivo di 1° livello "protezione dell'ambiente", sulla massa spendibile di 841 ml, ha mostrato una capacità di spesa dell'87,8%, che si concentra in un'unica funzione di 3° livello "riduzione dell'inquinamento".

La funzione-obiettivo di 1° livello "attività ricreative, culturali e di culto", con una massa spendibile di 17,6 mld, ha un'alta capacità di spesa pari al 91,6%, concentrata in un'unica funzione di terzo livello "attività culturali".

La funzione, sempre di 1° livello, "istruzione", la cui massa spendibile è

pari a 173,1 mld, ha un indice di pagamenti dell'83,7%.

Infine, la "protezione sociale", con 200 ml di stanziamenti definitivi e di massa spendibile, tutti per interventi, non risulta aver effettuato alcun atto di impegno, con 200 ml di economie.

2.2 Analisi della spesa per centri di responsabilità

E' rimasta sostanzialmente invariata la capacità di impegno degli stanziamenti di competenza, come risulta dalla tabella che segue.

(in mld)

Centri di responsabilità	1998			1997		
	Stanziamenti definitivi di comp.za	Impegni di comp.za	%	Stanziamenti definitivi di comp.za	Impegni di comp.za	%
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione con il Ministro	39.6	36.2	91.41	11.5	9.9	86.09
Personale e amministrazione	1.606.4	1529.1	95.19	1710.7	1605	93.82
Cooperazione allo sviluppo	768.0	514.3	66.97	614	415	67.59
Relazioni culturali	314.7	282.2	89.67	276.5	250.9	90.74
Emigrazione e affari sociali	92.3	88.1	95.44	82.2	79.3	96.47
Affari politici	40.0	24.4	61.00	15.2	6.7	44.08
Affari economici	33.9	32.2	94.99	17.4	16.3	93.68
Istituto diplomatico	5.8	5.0	86.2	2.3	1.7	73.91
Totale	2.900.7	2.511.5	86.58	2.730.1	2.385.0	87.36

La capacità di impegno raggiunge lo stesso livello (87.6%) se si osserva il rapporto tra massa impegnabile (stanziamenti definitivi-residui totali di stanziamento), pari a 3.155,5 mld, e gli impegni totali, che ammontano a 2.764.4 mld. La tabella che segue illustra i dati relativi alla massa impegnabile per centri di responsabilità.

(in mld)

Centri responsabilità	Massa impegnabile	Impegni totali	%
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro	39,6	36,2	91,41
Personale e amministrazione	1.628,4	1.547,5	95,03
Cooperazione allo sviluppo	951,5	697,8	73,33
Relazioni culturali	321,1	287,3	89,47
Emigrazione e affari sociali	92,3	88,0	95,34
Affari politici	45,5	30,0	65,93
Affari economici	71,3	69,6	97,61
Istituto diplomatico	5,8	5,0	86,20
Totale	3.155,5	2.761,4	87,51

Tutti i centri di responsabilità raggiungono un elevato grado di impegno, ad eccezione della "cooperazione allo sviluppo" degli "affari politici" (rispettivamente il 73,33 %, e il 65,93 %).

I residui iniziali si sono ulteriormente ridotti, confermando per il secondo esercizio un trend in decrescita.

	1996	1997	1998
Residui iniziali	1.551,3	393,4	254,8

Per quanto attiene ai capitoli riguardanti le spese in conto capitale, si osserva una maggiore capacità di spesa per il cap. 7501 rispetto al cap. 8001.

Infatti, sul cap. 7501 - acquisto e relativi oneri accessori, ristrutturazioni e costruzioni e relative opere connesse, di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari nonché ad alloggi del personale, che presentava al 1° gennaio circa 21,4 mld di residui, sono stati pagati circa 16,5, pari al 77,2% (con 4,8 mld rimasti da pagare).

Mentre sul cap. 8001 - acquisto costruzione e ristrutturazione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero, che al 1°

gennaio aveva circa 5,8 mld di residui, sono stati pagati solo 2,5 mld, pari al 43,5% (con 3,2 mld rimasti da pagare).

La formazione dei residui sui capitoli riguardanti le spese per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione degli immobili da destinare a sedi degli uffici all'estero si ripete da diversi esercizi nonostante l'obbligo, imposto dall'art. 79 del d.P.R. n. 18 del 1967 di elaborare un programma annuale per l'utilizzazione dei fondi stanziati in bilancio. Il programma dovrebbe concorrere al contenimento dei residui di stanziamento; il raggiungimento dello scopo è fortemente condizionato dalle capacità operative dell'Amministrazione.

La Direzione generale del personale e dell'amministrazione, sulla quale grava l'obbligo predetto, ha predisposto il programma degli interventi sul patrimonio immobiliare per il 1998, con i fondi allocati sul cap. 7501, ma il programma è stato solo parzialmente attuato.

Si osserva, peraltro, che influisce negativamente sull'attuazione dei programmi annuali, anche il ritardo con il quale i finanziamenti sono messi a disposizione dell'Amministrazione. Nel 1998, sul capitolo anzidetto, non sono state allocate risorse di competenza, essendo stati esauriti i fondi previsti dalla legge n. 117 del 1991. L'Amministrazione ha assunto impegni solo sui residui provenienti dagli esercizi precedenti. Ciò ha contribuito alla riduzione della massa dei residui. Con legge n. 476 del 1998 sono stati concessi ulteriori finanziamenti per gli anni 1998/2004; i fondi relativi al 1998 sono stati messi a

disposizione dell'Amministrazione solo nel mese di febbraio 1999⁶. I 18 mld previsti per il 1998 sono andati ad aumentare i residui di stanziamento, in questo caso senza alcuna responsabilità del Ministero¹⁶.

L'art. 3 della legge n. 94 del 1997 dispone l'esame del Ministro del tesoro sullo stato di attuazione dei programmi in corso ai fine della conservazione in bilancio, come residui, delle somme, in conto capitale, non impegnate entro l'esercizio finanziario di riferimento. Con d.P.C.M. del 25 febbraio 1999 è stata determinata nella misura del 70% la percentuale di conservazione dei residui di stanziamento al 31 dicembre 1998. Successivamente, il d.P.C.M. del 30 aprile 1999, modificando il precedente provvedimento, ha riferito la percentuale non già a ciascuna amministrazione bensì all'intero bilancio. Ciò ha comportato, che la riduzione sul cap. 8001 sia stata solo parziale. Sul cap. 7501 l'Amministrazione ha chiesto la conservazione dei residui nella loro totalità.

L'analisi dell'andamento dei pagamenti richiede una particolare attenzione al rapporto tra autorizzazione di cassa e massa spendibile. Con riguardo al livello di massa spendibile, la complessiva autorizzazione di cassa ha subito un netto incremento, recuperando la flessione del precedente esercizio (che aveva risentito della compressione esercitata dal Governo sui flussi di cassa, nel quadro della manovra di contenimento della spesa voluta). Su tale risultato ha influito, altresì,

⁶ Decreto del Ministro del Tesoro n. 116313 del 19 febbraio 1999.

¹⁶ La Corte dei conti, Sezione del controllo, deliberazione n. 11/99 del 26 febbraio 1999, ha approvato un'indagine sull'attuazione dei programmi degli interventi sugli immobili destinati a sedi di uffici all'estero, anche al fine di accertare le cause dei ritardi.